

# «Fare cultura su protezione e investimenti»

**Massimo Di Tria di Cattolica:** «Siamo chiamati a dare resilienza al sistema, per consentire la pianificazione prendendo i giusti rischi»

“ **In Italia abbiamo oltre 2 trilioni di euro dormienti nei conti correnti, una cifra enorme**

“ **Come affrontiamo oggi i temi Esg e il climate change, segnerà il nostro futuro**

**Francesca Lorandi**

La finanza sta vivendo una trasformazione iniziata ben prima della pandemia e certamente accelerata da quest'ultimo anno e mezzo. Un processo nel quale giocano un ruolo fondamentale le nuove tecnologie, che stanno già creando fermento in tutti i continenti. «Ma più rilevante, dal mio punto di vista, è l'uso della tecnologia per integrare protezione e pianificazione finanziaria», commenta **Massimo di Tria**, Chief Investment Officer del Gruppo **Cattolica Assicurazioni**, che interverrà al Festival del Futuro venerdì 19 novembre alle 15.15 al confronto dedicato a «La grande trasformazione della finanza tra valute digitali, nuovi asset e sistemi di pagamento».

**Le tecnologie stanno trasformando anche il mondo della finanza: come valuta questo processo?**

La trasformazione finanziaria deve essere orientata ai reali bisogni delle persone e dell'ambiente. Bisogna quindi imparare a distinguere l'evoluzione digitale e tecnologica dal reale uso che ne viene fatto. Per esempio, le valute digitali sono basate sulla tecnologia block-chain che avrà impatti in molti altri campi; tuttavia, le valute digitali di per se stesse non rispondono a mio avviso ad un bisogno prioritario della società contemporanea se non per un miglioramento della facilità di spostamento delle valute tra Paesi e continenti. Più rilevante, dal mio punto di vista, è l'uso della tecnologia per in-

tegrare protezione e pianificazione finanziaria. Basti pensare che l'Italia è tra i Paesi meno assicurati e con maggior risparmio privato.

**Come muoversi, quindi?**

La tanto evocata necessità di migliorare la cultura finanziaria non può che andare di pari passo rispetto all'altrettanto importante tema della cultura assicurativa. Se il nostro Paese sarà più assicurato e quindi più resiliente, potrà anche investire le molte risorse private con orizzonte di lungo periodo e approccio sostenibile a beneficio di persone, pianeta e profitto.

**Gli italiani, grandi risparmiatori, tengono i soldi fermi nei conti correnti: nel 2020 il solo denaro liquido sui conti correnti è cresciuto di 75 miliardi.**

In Italia abbiamo oltre 2 trilioni di euro dormienti nei conti correnti, una cifra enorme. Il cittadino tradizionalmente ritiene conveniente tenere da parte una certa somma con la motivazione di essere così pronto a fronteggiare eventuali imprevisti. Alla prova dei fatti, però, tale somma spesso si rivela insufficiente per ristorare il danno subito oppure rimane infruttifera nel caso in cui non si verifichi alcun sinistro.

**Come trasformare questa liquidità in "protezione"?**

Noi come assicuratori siamo chiamati a "fare cultura" nel campo della protezione: siamo parte della soluzione perché chiamati a dare resilienza all'intero sistema. Il problema è legato all'integrazione tra protezione e pianificazione finanziaria a cui accennavo in precedenza. Un siste-

ma resiliente, ossia protetto, è un sistema "saggio" e "paziente" che può investire le proprie risorse prendendo i giusti rischi con un approccio sostenibile e di lungo periodo.

**Sappiamo che è in lizza per il board del PRI (Principles for Responsible Investment) delle Nazioni Unite. Di cosa si tratta?**

Questa associazione indipendente e patrocinata dalle Nazioni Unite è il principale promotore dei principi di investimento responsabile a livello mondiale. Si impegna ad aiutare e assistere i firmatari ad integrare le tematiche ESG all'interno delle proprie decisioni di investimento e a fare in modo che anche le realtà in cui si investe siano compliant a tali principi. Il numero degli investitori istituzionali firmatari è cresciuto enormemente negli ultimi anni, ma alcune aree del mondo tra cui il Sud-Europa, l'America Latina e l'Africa hanno ancora molta strada da fare.

**In caso di elezione, lei sarebbe il primo italiano ma anche il primo membro proveniente dal Sud Europa: qual è la situazione del nostro Paese rispetto ad altre potenze mondiali, su questi temi?**

La nostra regione, quella dell'Europa Meridionale, deve avere l'ambizione di giocare un ruolo centrale sul tema della sostenibilità data l'economia intrinsecamente connessa all'andamento climatico e la grande storia di progresso sociale e culturale. Turismo e agricoltura di qualità, ad esempio, risentono in maniera determinate degli effetti del climate change. Ritengo fondamentale che le aziende italiane ed europee



inizino a condividere queste pratiche perché l'aumento della sensibilità ai temi ESG è destinato a segnare il nostro futuro.

E inoltre, rimanendo in ambito ESG, c'è da affrontare anche un tema sociale.

Penso soprattutto a chi non ha spazio nel mondo del lavoro: siamo indietro, serve una strategia nuova, evolutiva e di sviluppo per valorizzare chi è poco rappresentato nonostante le grandi potenzialità.



**Massimo Di Tria**